



Assessorato politiche per la salute

Interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2011

NOTA DI SINTESI

Ottobre 2012

Il numero di Interruzioni Volontarie di Gravidanza effettuate in regione nel 2011 è stato pari a 10.214, che risulta essere il numero più basso di interventi annuali registrato in Emilia-Romagna dall'inizio della rilevazione (1980). Il dato, in deciso calo rispetto all'anno precedente (-5.2%), accentua il trend di lieve riduzione che ha caratterizzato i sei anni precedenti (a partire dal 2004, in cui erano state registrate 11.839 IVG).

Prosegue il decremento delle IVG effettuate da donne residenti in regione (8.895): rispetto all'anno precedente calano sia gli interventi a carico delle residenti con cittadinanza italiana (4.905, 210 casi in meno del 2010) che quelli a carico delle donne residenti con cittadinanza straniera (3.990, 42 casi in meno del 2010). Prosegue contemporaneamente il calo del numero di IVG effettuate da donne straniere non residenti (660 nel 2011, 840 nel 2010, -21,4%).

Negli ultimi sette anni, caratterizzati da un calo degli interventi e da una concomitante crescita della popolazione femminile in età feconda residente in regione (dal 2004 al 2011 è cresciuta circa del 5%), anche il trend del tasso di abortività regionale (IVG di residenti per 1000 donne residenti in età 15-49) appare in calo (da 10.4‰ nel 2004 a 9.1‰ nel 2011).

Sebbene il tasso di abortività della popolazione straniera sia nettamente più elevato di quello della popolazione italiana (22.7‰ versus 6.1‰), risulta in riduzione nel corso degli anni analizzati (era 40.4‰ nel 2003).

Permane il ruolo centrale del Consultorio familiare come luogo della certificazione (64.2% tra le residenti), la cui scelta appare prevalere in particolare fra le cittadine straniere (75.4%) e tra le donne in giovane età (72.5% nelle ragazze sotto i 24 anni).

L'analisi delle caratteristiche socio-demografiche delle donne residenti in regione che hanno fatto ricorso all'IVG nel 2011 evidenzia che:

- la distribuzione per classi di età è abbastanza stabile negli anni, con la grande maggioranza dei casi concentrati nelle classi 25-29 anni (20.2%), 30-34 anni (23.6%) e 35-39 anni (22.1%);
- il 49.9% delle donne risulta nubile, il 42.3% coniugata, il 7.8% è separata, divorziata o vedova; il 63% delle donne risulta avere almeno un figlio.
- il 47.3% ha una scolarità medio-bassa (5.9% licenza elementare o nessun titolo e 41.4% diploma di scuola media inferiore), il 42.8% ha un diploma di scuola media superiore, le laureate sono il 9.9%;

– il 56.8% delle donne risulta occupata, il 16.8% casalinga, il 7.7% studentessa e il 18.7% disoccupata o in cerca di prima occupazione.

Relativamente al tipo di intervento, si conferma il prevalente utilizzo dell'isterosuzione (76.6% degli interventi, in calo rispetto al 2010 - 81%), ma parallelamente si assiste ad un ulteriore aumento del ricorso al trattamento farmacologico (RU486), che risulta riguardare 1.746 casi pari al 17.1% degli interventi (nel 2010 erano 1366 – 12.7%).

Il 67.4% delle donne che usufruiscono della metodica farmacologica sono donne con cittadinanza italiana (erano il 69.6% nel 2010), per lo più occupate (60.3%) e con un titolo di studio medio alto (il 64.1% ha almeno un titolo di scuola media superiore).

Rispetto all'esito dell'IVG farmacologica nel 2011 si osserva il mancato/incompleto aborto in 136 casi (7.8%), seguito nella quasi totalità dei casi da revisione di cavità. Su questo dato è prevista una valutazione in collaborazione con i clinici per individuare azioni di miglioramento.

Le complicanze a seguito dell'interruzione volontaria di gravidanza farmacologica si riscontrano nel 3,2% dei casi, riferibili per lo più a condizioni di lieve entità.

L'applicazione nelle Aziende sanitarie dei protocolli assistenziali dell'IVG viene monitorata tramite gruppi di lavoro e ciò ha permesso anche di poter rispondere alle richieste trimestrali del Ministero della Salute di verifica degli interventi di IVG con metodica farmacologica, che approfondiscono le informazioni presenti nelle schede ISTAT.

Proseguono gli interventi di educazione alla sessualità nelle scuole da parte degli Spazi Giovani consultoriali. Inoltre, al fine di migliorare le strategie preventive per gli adolescenti stranieri, è stata realizzata nell'Azienda USL di Bologna un'indagine conoscitiva sui comportamenti a rischio nell'area della sessualità, azione presente anche nel Piano della Prevenzione regionale 2010-2012, i cui risultati sono stati presentati in un convegno a settembre 2012.

Infine, la Regione, rappresentata dalle Aziende USL di Bologna e Modena, partecipa al progetto nazionale del Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CCM) sull'IVG nelle donne straniere, finalizzato a migliorare l'efficacia di specifici interventi per la procreazione responsabile, cercando di favorire l'erogazione di prestazioni socio sanitarie integrate e la formazione all'intercultura degli operatori sanitari.